

L'epidemia a Nordest

IL QUADRO

TREVISO Prima c'è stato il maxi-focolaio all'interno dell'ex caserma Serena con 233 profughi positivi e 11 operatori. Poi il caso dell'azienda di macellazione di polli Aia di Vazzola con altri 255 contagiati tra i dipendenti su un totale di 639. Negli ultimi giorni sono tornate sotto i riflettori le case di riposo: 36 anziani positivi al Covid e 11 operatori a Villa Tomasi a Spresiano, 10 al centro servizi Civitas Vitae di Veduggio, altri due all'Opera Immacolata di Lourdes di Conegliano gestita dalla Fondazione Sant'Augusta. Per non parlare delle decine di vacanzieri infetti tornati dalle ferie, soprattutto da Croazia, Grecia e Sardegna. E del caso scoppiato ieri all'ospedale di Conegliano, dove una donna incinta alla 14esima settimana è stata trovata positiva nell'ambulatorio urgenze ostetriche. La provincia di Treviso è ormai da diverse settimane quella con un numero di contagi di gran lunga maggiore rispetto a tutte le altre del Veneto. E ieri ha dovuto registrare anche un altro decesso: un 87enne, con pluripatologie pregresse, che era stato trasferito dalla casa di riposo di Spresiano al reparto di malattie infettive dell'ospedale Ca' Foncello. È la terza vittima in meno di dieci giorni del focolaio scoppiato all'interno di Villa Tomasi.

LA SPIEGAZIONE

In piena pandemia Treviso aveva avuto una delle risposte migliori del Veneto sul fronte delle misure per contenere la diffusione del contagio. Oggi sembra quasi aver fatto un bel po' di passi indietro. Non secondo il direttore generale dell'Usl 2 della Marca, Francesco Benazzi: «Il virus è ubiquitario. A Treviso abbiamo usato come strategia quella di testare tutti a tappeto: sia i contatti stretti e che i contatti dei contatti. Più si testa più si trova. Alla fine troviamo molta gente positiva ma si tratta di asintomatici». In altre parole l'elevato numero di persone colpite dal Covid è direttamente proporzionale al numero di test effettuati e alla scelta mirata su chi farli. Come dire che se anche le altre province adottassero la stessa politica probabilmente si scoprirebbero molte più persone che stanno combattendo, pur senza avere sintomi, contro il coronavirus. I pazienti bisognosi di cure ospedaliere sono infatti la minima parte. Al momento sono 17 i rico-



A TAPPETO Uno dei moltissimi test sierologici effettuati in provincia di Treviso e, sotto, il direttore generale dell'Usl della Marca, Francesco Benazzi



Esplode il caso-Treviso «Ma qui molti più test»

► Da settimane il primato del virus in Veneto ► Il direttore dell'Usl Benazzi: «Da noi esami
Dopo la caserma Serena il maxi-focolaio Aia a tappeto, molti i positivi ma asintomatici»

Gli effetti economici

«Case di riposo in crisi, il Governo intervenga»

verati all'ospedale Ca' Foncello, e tra questi soltanto uno in terapia intensiva. Ma a preoccupare, soprattutto in vista della riapertura delle scuole fra una settimana, è il numero dei positivi: 1.021. In pratica il triplo di quelli di Vicenza (383), Verona (374), Venezia (369) e Padova (347 a cui se ne aggiungono altri 2 relativi al cluster di Vo' Euganeo). Analizzando i dati si scopre inoltre che gli oltre mille cittadini attual-

I MALATI SONO IL TRIPLO DI QUELLI DI ALTRE PROVINCE MORTO UN ANZIANO «MA NON C'È ALCUNA EMERGENZA»

VENEZIA Un finanziamento di 500 euro per ogni posto letto accreditato. È la richiesta rivolta al Governo dall'Unione regionale istituzioni e iniziative pubbliche e private di assistenza, per sostenere le case di riposo colpite dalla crisi economica scatenata dall'emergenza sanitaria. Spiega il presidente uscente Roberto Volpe: «Abbiamo calcolato una spesa di circa un euro e mezzo in più al giorno, per singolo posto letto, per adottare tutte le precauzioni anti-Covid. Se non ci sarà un intervento pubblico unico a

livello nazionale, saremo costretti a riversare i costi sulle famiglie per evitare il collasso del sistema». Su 330 centri servizi del Veneto, 60 sono stati toccati dal Coronavirus, con 602 vittime contate fino ad aprile. Ma anche le altre residenze stanno pagando il conto della difficile congiuntura, motivo per cui la Regione ha varato due misure. Da una parte un contributo alle strutture per l'esercizio 2020, «a parziale compensazione delle perdite sul fatturato sanitario subite rispetto al 2019». Dall'altra una nuova quota sanitaria di

accesso, del valore di 30 euro, per facilitare lo scorrimento delle graduatorie. Commenta l'assessore zaiana Manuela Lanzarin: «I centri per anziani in questi mesi hanno dimostrato una tenuta importante, ma ora c'è bisogno di dare una risposta dal punto di vista della sostenibilità finanziaria, sia nei confronti delle strutture che delle famiglie». Intanto la consigliera pentastellata Erika Baldin chiede «un piano regionale per alzare gli stipendi ed evitare la fuga del personale». (a.p.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

«Non c'è alcuna emergenza - sottolinea il dg Benazzi - Le scuole non devono chiudere e l'economia deve viaggiare. Ma serve grande senso di responsabilità». E qualora in autunno la curva dei contagi dovesse ricominciare a correre, l'azienda sanitaria trevigiana ha già predisposto le strategie da adottare tra cui un centro Covid solo per i degenti delle case di riposo con 30 posti e un ospedale destinato ai positivi che non possono rimanere in isolamento in abitazione (altri 60 letti). Ma non solo: tutti gli ospedali avranno più posti letto sia in terapia intensiva che in sub intensiva. E sarà fondamentale per combattere il Covid il vaccino antinfluenzale: «A metà ottobre organizzeremo 3 sabati, dalla mattina alla sera, in 7 palestre concordate con i sindaci della Marca per vaccinare 208 mila persone. Ci sarà una task force mista tra Usl e medici di famiglia».

Giuliano Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzoni, corsa al tampone ma nessuno risulta positivo

IL CASO

PADOVA Venti persone che vivono nella provincia di Padova e altre venti nel resto del Veneto. Sono questi i «contatti stretti» di Arturo Lorenzoni individuati dal Dipartimento di Prevenzione dell'Usls 6 Euganea. La squadra diretta dalla dottoressa Lorena Gottardello ha ripercorso l'ultima settimana del candidato governatore del centrosinistra chiamando chi è stato con lui tra lunedì e giovedì per effettuare il tampone. In realtà, però, la corsa al test ha visto numeri ben più massicci: sono circa 500 le persone che tra ieri e l'altro ieri si sono precipitate negli ospedali e nei distretti sanitari del Veneto per paura di essere contagiate. Sono quelle che hanno incontrato il professore nei numerosi eventi della campagna elettorale (i più affollati a Castelfranco e Giussago di Portogruaro) e tutte le altre che hanno avuto a che fare con lui e con il suo staff.

Nessuno dei contatti stretti di Lorenzoni è risultato positivo. Oltre all'ex vicesindaco rimarranno in isolamento domiciliare la moglie e un figlio (entrambi negativi), il candidato consigliere Marco Carrai (che ha viaggiato con Lorenzoni in macchina) e probabilmente alcuni dei suoi più stretti collaboratori.

«Ho ancora qualche linea di febbre ma sto bene - racconta Lorenzoni - Vorrei ringraziare tutti gli operatori sanitari che stanno facendo un lavoro eccellente, senza di loro saremmo persi». L'ex vicesindaco di Padova ieri ha sferrato anche un duro attacco alla manifestazione negazionista di Roma: «Non scherziamo su queste cose, io lo sto vivendo sulla mia pelle. La manifestazione NoMask è una pagliacciata dalla quale tutti devono prendere le distanze. Protezione e cautela: solo così sconfiggeremo questo virus».

LA SFIDA

Nella corsa al tampone di ieri,

Udine

Studentessa infetta primo caso a scuola

Una studentessa dell'istituto tecnico Malignani di Cervignano del Friuli, in classe in questi giorni per i corsi di recupero, è risultata positiva al coronavirus. Si tratta del primo caso finora emerso in Friuli Venezia Giulia. Lo ha reso noto il dirigente dell'Isis Bassa Friulana, Oliviero Barbieri. La scuola è stata chiusa per la sanificazione, mentre una decina di studenti e due insegnanti, che sono stati a contatto con l'alunna, verranno sottoposti al tampone. Nei prossimi giorni i corsi proseguiranno online.



CONTATTI Il candidato di centrosinistra Arturo Lorenzoni con il professor Andrea Crisanti

lastrì è il professor Andrea Crisanti, il direttore della Microbiologia che già venerdì pomeriggio assicurava: «Stiamo testando sistematicamente a tappeto tutti i contatti di Lorenzoni». Mentre l'Usls 6 ricostruiva la mappa dei contatti di Lorenzoni (avvisando poi le Usls di Treviso, Venezia, Vicenza, Pedemontana e Veneto Orientale), molte persone vicine al professore sceglievano di farsi il tampone al policlinico universitario di Padova. Tutto legittimo, ma ieri il dg dell'Usls Domenico Scibetta ha voluto fare una precisazione sui tracciamenti: «Le indagini epidemiologiche vengono fatte da chi ne ha la titolarità. L'impianto epidemiologico che così bene ha funzionato nel territorio veneto si basa infatti sull'attività dei Dipartimenti di Prevenzione, gli unici deputati a compiere quel tracciamento». Dualismi sanitari a parte, la campagna elettorale continua. Il centrosinistra ha annullato diversi eventi tra Padova e il Polesine, ma Lorenzoni va avanti: «Io ci sono, mi collego a distanza e sono pronto anche a un confronto».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCA 500 CONTATTI SOLO 40 I PIÙ STRETTI DUALISMO TRA ULS E UNIVERSITÀ SUI TEST IL DG SCIBETTA: A NOI LE INDAGINI

intanto, si è registrata una sorta di dualismo (sottotraccia e a microfoni spenti) tra i due grandi poli sanitari padovani. Da un lato l'Usls 6 Euganea, a cui fa riferimento il Dipartimento di Prevenzione che ha il compito di tracciare tutti i contatti. Dall'altra l'Azienda ospedaliera universitaria dove uno dei pi-